

## Sulla poesia di Daniele Serafini

*Ho inseguito la verità dell'intelletto nella curva veloce degli anni/ e ancora non so/ quale sia la lingua del cuore/ ancora mi è ignota/ la patria vera degli esuli.* Questo è quanto scrive Daniele Serafini nella poesia *Heimat*, tratta da *Tra le radici e l'altrove*, raccolta antologica con la sezione inedita *Polvere di stelle*, pubblicata dalla casa editrice *L'arcolao*. Vi sono vette che solo le ragioni del cuore sanno toccare, di fronte alle quali il rovello nevrotico della ragione si arrende. Ma la strada del cuore ha una sua lingua, è ardua da esplorare, e il poeta ne è consapevole.

Questa antologia racchiude una scelta fatta dall'autore, dalle opere precedenti: *Paesaggio celtico* (1993), *Luce di confine* (1994), *Eterno chiama il mare* (1997), *Dopo l'amore* (2004), *Quando eravamo re* (2012). Volendo aggiungere un sottotitolo, proporrei *Viaggio di un esule*. A parlare è infatti un *homo viator*, che s'interroga sul possibile senso del suo e dell'altrui vagare, nella constatazione dell'inarrestabilità e fugacità del tempo che trascina con sé ogni bellezza, perché come si legge in *Epigramma per Narciso*, *Così la tua beltà/ si è spenta poco a poco/ lontana da ogni perfezione/ mesta in contemplazione/ di un mito che permane/ oltre la tua caduta*. Il poeta sa che fondare l'esistenza assolutizzando la bellezza porterebbe ad un naufragio, lui, custode di una bellezza che viene da lontano, ed è impressa nella memoria che nonostante tutto resiste al logorio del tempo. Ne sono testimoni foto ormai ingiallite, come quella del padre aviatore a Campoformido, o di *donne antiche con la fragranza di un fiore*, che parlano di un tempo andato, eppure *ancore vive nella loro fierezza*; sono luoghi privilegiati del peregrinare senza sosta di un uomo dalle diverse patrie, che vive le incertezze, le passioni e gli smarrimenti del suo essere qui e ora, dove *Nulla ti devi negare/ non la corsa avida del cuore,/ L'Altrove e l'Oltre,/ la morte e nuove nascite,/ l'ardore delle rose/ nell'irrompere del sole*.

La poesia di Serafini, pur rivolta al presente, si muove sul filo dei ricordi, e in questo dolce, melanconico abbandono, affiorano in tutta la loro aristocratica imponenza le figure genitoriali, perché da lì ha avuto inizio il suo cammino, lì sono le radici, un *già e non ancora*. Ma un rammarico lo coglie, ed è quello di non aver appreso la lingua friulana materna con *“quella cadenza antica /di gesti e di parole*, e vorrebbe fosse *l'alfabeto dei suoi giorni a venire*, in quella lingua cantata da Pier Paolo Pasolini con *Poesie a Casarsa*. Troviamo nell'antologia di Serafini una carrellata di luoghi e di personaggi, e quel mare Adriatico con *ardore di pineta, di resina e ansia di coralli*, poi luoghi lontani e magici come Essauria, con la sua Medina, roccaforte sull'Atlantico, città che a metà degli anni sessanta ospitò comunità hippy e artisti come Jimi Hendrix, Bob Marley, Sting, e dove Orson Welles girò parte del suo *Otello*. Ma questi luoghi impressi nella memoria del poeta sono anche luoghi di una sete d'amore, come leggiamo nei frammenti a due voci nella sezione

da *Dopo l'amore* del 2004, poi modificata nella sua successione. Ecco quindi *Osservando segmenti di strade, ferrovie, fiumi, distendersi quali epifanie del cuore e della memoria: Rouen, Etretat, Honfleur, Deauville, Cabourg*. E una stanza all'Hotel Port Malo, *Una stanza per stordire il desiderio La bottiglia di Chablis a metà. Tu che bevi il mio sguardo. Io che m'inarco nel tuo. Biancheria sparsa sul tappeto. Il mare che entra, in acuto di rose. Io che esco dalla tua vita*. E il poeta sa, poiché scrive con la penna intinta nel sangue delle sue ferite, che l'amore chiama amore, ma anche che *un amor saca a otro amor*; è il gioco della vita, la tragedia della vita, gioco strambo del vento che va e viene, ci sei dentro ma non lo afferra, perché è mistero, è sempre un Altrove. Con questo volume, arricchito dai preziosi interventi di Davide Rondoni e di Angelo Andreotti, Daniele Serafini ci consegna un po' le chiavi del suo cuore, scrigno di un poeta vero, dai versi intensi e raffinati